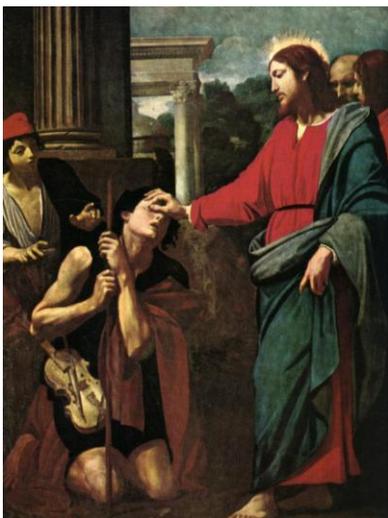




**PARROCCHIA SANTUARIO
BEATA VERGINE DEI MIRACOLI
Saronno - Diocesi di Milano - Tel. 029603027**

Sacerdote referente
Don Aldo Ceriani – 3476998267
In segreteria al Sabato ore 10-11,30



Una Parola di Vangelo: Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gv 9,35 ss

IV DOMENICA di QUARESIMA

Gesù, luce del mondo, incurante del farisaico rispetto del sabato, ha dato la vista ad un cieco dalla nascita. Egli ha detto: "Io sono la luce del mondo" e ne ha dato una dimostrazione pratica. Dice la Scrittura: "Chi fa quello che dice è veritiero" e Gesù è venuto per portare la luce vera, la luce della fede per la salvezza all'umanità tutta. Ma è venuto in particolare a rivelare la cecità, l'incredulità, di coloro che credono di vedere, ai farisei di ieri e di tutti i tempi, ai "puri" che si illudono di vedere bene e che per questo rimangono ciechi. Quel cieco, che dalle tenebre giunge alla luce della verità e della fede, è il modello di una fede in crescita, di una vita che giunge a maturazione.

Il suo primo passo in questo itinerario è stato il riconoscimento di essere stato guarito non dal fango, né dall'acqua, ma da "quell'uomo che si chiama Gesù"; inviandolo alla piscina di Siloe, Gesù si è presentato come "l'inviato" da Dio, quindi "un profeta", per questo è stato dal cieco guarito riconosciuto come "colui che viene da Dio". Alla fine, dopo aver sostenuto la battaglia della verità lo ha creduto "Figlio dell'Uomo" e prostrandosi ai suoi piedi lo ha adorato come "Signore".

Il suo cammino alla scoperta di Gesù, deve essere visto come una catechesi che ogni credente deve ripercorrere, soprattutto nel tempo quaresimale, perché "sappia rispondere a chiunque gli domandi ragione della speranza che è in lui" (1 Pt 3,15).

Ma al progressivo accostarsi verso la luce da parte di quell'uomo corrisponde negativamente il progressivo accecamento di quanti si sono opposti e si opporranno a Gesù. La più tragica cecità è non essere disponibili a modificare la propria idea di Dio. E' l'ostinata sicurezza di sé che porta fino alla negazione dell'evidenza, a non accettare che Dio sia tanto diverso da quello che ci fa comodo.

Gesù ha guarito il cieco di sabato, contravvenendo alle leggi giudaiche del riposo del sabato; è stata una contestazione della legge fine a sé stessa, che è pronta a negare valore anche un vero atto di gratuità, se fatto nel giorno sbagliato. L'autenticità della religione non consiste tanto nel credere con la mente ad alcune verità astratte, ma nello stabilire con Dio un rapporto di obbedienza, di fiducia, di

amore. Ma questo richiede un cambiamento radicale di vita come è avvenuto in quell'uomo. Nella sua rinascita egli è diventato la personificazione della condizione dell'uomo "illuminato" da Cristo. Proprio in riferimento a questo "segno" compiuto per lui da Gesù, nella Chiesa dei primi secoli, il battesimo era detto "illuminazione", il passaggio dalle tenebre alla luce.

"Con cuore di padre"

San Giuseppe è una figura tanto preziosa quanto nascosta, tanto esemplare quanto umile: davvero un esempio per tutti i credenti. Nella sua Lettera apostolica "Con cuore di padre", Papa Francesco ha tracciato i tratti fondamentali della figura di san Giuseppe.

Giuseppe è lo sposo di Maria, colui che ha convertito la sua umana vocazione all'amore domestico nella sovraumana oblazione di sé a Dio e a Maria. Egli è stato "padre nella tenerezza", e ha custodito la crescita del Figlio di Dio, rendendo concreta la tenerezza di Dio Padre verso Gesù.

Egli è stato "padre nell'obbedienza", e questo è uno dei tratti più evidenziati dal Vangelo, perché nonostante gli eventi che ha dovuto affrontare egli "fece come gli aveva ordinato l'angelo" (Mt 1,24), obbedendo a Dio Padre ha salvando Maria e il Bambino. E nel compiere in prima persona la volontà di Dio Padre anche Gesù imparò da lui a fare la volontà del Padre suo. Giuseppe si è fidato di quelle parole che sembravano impossibili, senza però rassegnarsi passivamente. Senza mettere condizioni preventive a Dio, ha lasciato da parte i ragionamenti per fare spazio a ciò che stava accadendo e, per quanto potesse apparire misteriosa ai suoi occhi la volontà di Dio, egli l'ha accolta con piena responsabilità.

Giuseppe è stato "padre dal coraggio creativo", una virtù che è emersa di fronte alle difficoltà. Ed è forse questa la dote di cui abbiamo bisogno anche oggi per affrontare questi giorni di difficoltà e di incertezza. Papa Francesco ci dice che "davanti ad una difficoltà ci si può fermare oppure ingegnarsi... Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere".

DOMENICA PROSSIMA – FESTA DEL VOTO

Ore 16 Santa Messa concelebrata
con il Vic. Gen. dell'Arcivescovo
S. Ecc. Mons. F. Agnesi

CALENDARIO LITURGICO

14 - DOMENICA IV del CIECO NATO

Es 33,7-11; Sal 35; 1Ts 4,1b-12; Gv 9,1-38b
Signore, nella tua luce vediamo la luce

15 - FERIA

Gen 24,58-67; Sal 118,89-96; Pr 16,1-6; Mt 7,1-5

La tua parola, Signore, è stabile per sempre

16 - FERIA

Gen 27,1-29; Sal 118,97-104; Pr 23,15-24; Mt 7,6-12

La tua fedeltà, Signore, dura per ogni generazione

17 - FERIA

Gen 28,10-22; Sal 118,105-112; Pr 24,11-12; Mt 7,13-20

A te cantiamo, Signore, davanti ai tuoi angeli

18 - FERIA

Gen 29,31-30,22-23; Sal 118,113-120; Pr 2 5,1.21-22; Mt 7,21-29

Nella tua promessa, Signore, è la mia gioia

19 - S. GIUSEPPE

Sir 44,23-45,5; Sal 15; Eb 11,1-2,7-9; Mt 2,19-23

Tu sei fedele, Signore, alle tue promesse

20 - FERIA

Ez 11,14-20; Sal 88; 1Ts 5,12-23; Mt 19,13-15

Effondi il tuo Spirito, Signore, sopra il tuo popolo

21 – DOMENICA V di LAZZARO

Dt 6,20-25; Sal 104; Ef 5,15-20; Gv 11,1-53

Il Signore fece uscire il suo popolo fra canti di gioia